

CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera 3° trimestre 2001

Il quadro nazionale ed internazionale

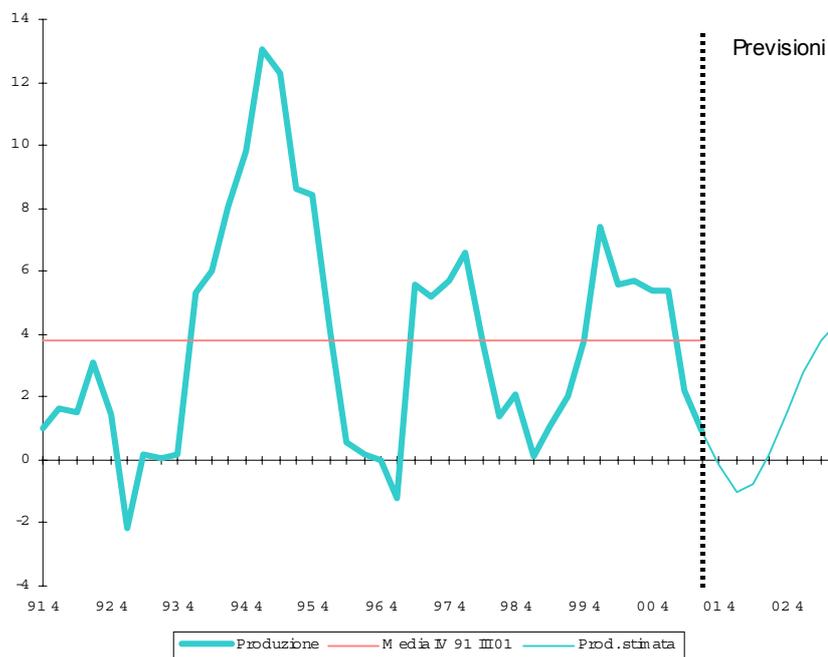
L'attentato alle torri gemelle di New York e al Pentagono dell'11 settembre scorso ha reso ancora più incerto il quadro economico internazionale, con conseguenti ripercussioni sull'economia italiana. Tutte le stime di crescita del Pil del 2001, formulate prima dell'attentato, sono state ridimensionate. La previsione governativa proposta nel quadro programmatico del Dpef pari al 2,4 per cento, è stata corretta al 2,0 per cento. Per il Centro Studi Confindustria l'aumento del Pil del 2001 si attesterà, secondo la previsione di settembre, all'1,9 per cento, rispetto alla stima del 2,2 per cento di giugno. Ancora più pessimistiche sono risultate le previsioni di Isae (+1,3 per cento), Irs-Ref, pari allo 0,8 per cento, del F.m.i, che indica un +1,4 per cento, e Prometeia. Il centro econometrico bolognese che nella previsione di luglio aveva ipotizzato un incremento del Pil del 2,3 per cento, a ottobre ha rivisto la stima all'1,8 per cento. L'economia italiana ha quindi subito conseguenze esterne che sono andate ad incidere pesantemente su di una situazione congiunturale che appariva già in rallentamento, come testimoniato dalla progressiva frenata del Pil rilevata nel secondo e terzo tri-

mestri, e dall'evoluzione di alcuni indicatori.

In settembre la **produzione industriale** media giornaliera è diminuita tendenzialmente dello 0,3 per cento, riducendo la crescita media dei primi nove mesi ad un modesto +0,3 per cento. In termini congiunturali la situazione è risultata ugualmente negativa, con una diminuzione dello 0,8 per cento rispetto al mese di agosto. Segnali negativi sono emersi anche dall'**indagine rapida di Confindustria**, che nel

mese di ottobre ha registrato un decremento destagionalizzato dello 0,2 per cento nei confronti di settembre, che a sua volta era apparso in diminuzione dello 0,7 per cento. Rispetto alla media del terzo trimestre c'è stato un calo dello 0,5 per cento. Nell'arco dei primi dieci mesi l'indice della produzione media giornaliera è rimasto invariato rispetto allo stesso periodo del 2000, "mangiandosi" i leggeri progressi dei mesi precedenti. Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni**

Fig. 1. Produzione industria manifatturiera Emilia-Romagna.
Tassidivariatione sulb stesso trimestre dell'anno precedente.



di matrice anticongiunturale, che nel 2000 era diminuito del 44,6 per cento rispetto al 1999, nei primi nove mesi del 2001 è aumentato del 12,0 per cento nei confronti dello stesso periodo del 2000, in misura più ampia rispetto all'evoluzione dei mesi precedenti. Il **fatturato industriale** ha registrato in settembre un decremento tendenziale del 4,7 per cento, che ha ridotto la crescita media dei primi otto mesi del 2001 al 3,1 per cento. In termini destagionalizzati è stato rilevato rispetto ad agosto un calo pari all'1,9 per cento. Secondo l'indagine rapida di Confindustria l'evoluzione del fatturato ha evidenziato nei mesi successivi una ulteriore battuta d'arresto. Nel mese di ottobre è stata registrata una diminuzione congiunturale rispetto a settembre dell'1,2 per cento, dovuta essenzialmente alla flessione del 4,2 per cento accusata dai mercati esteri, a fronte della

sostanziale stazionarietà di quello interno.

Gli **ordinativi** di settembre sono diminuiti in termini congiunturali del 6,6 per cento rispetto ad agosto. L'andamento tendenziale è apparso ancora più negativo, con una flessione del 10,0 per cento. I dati grezzi dei primi nove mesi hanno evidenziato una contrazione media del 2,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2001. In ottobre l'indagine rapida di Confindustria ha rilevato una crescita tendenziale di appena lo 0,5 per cento. Nell'ambito dell'**indagine condotta da Isae** sulle imprese industriali riferita a settembre, è emerso un netto peggioramento da mettere in relazione ai tragici fatti dell'11 settembre. Tra fine ottobre e inizio novembre il clima di fiducia ha dato qualche tenue segnale di recupero, ma persistono le aspettative negative a tre - quattro mesi sull'andamento generale dell'eco-

nomia, in peggioramento rispetto al mese di settembre.

Per quanto concerne gli **investimenti**, ad un 2000 che ha riservato una crescita reale del 6,1 per cento è seguito un 2001 caratterizzato da un aumento molto più contenuto, soprattutto alla luce delle profonde incertezze causate dall'attentato terroristico. Per il Centro studi Confindustria l'incremento degli investimenti fissi lordi sarà dell'1,6 per cento, e di appena lo 0,8 per cento per la sola voce dei macchinari e mezzi di trasporto. Non è un caso che siano le imprese produttrici di beni di investimento ad avere manifestato, secondo l'indagine Isae, le prospettive occupazionali a breve termine più negative.

Il **clima di fiducia dei consumatori** di ottobre è stato contraddistinto da una sorta di spartiacque rappresentato dall'inizio delle operazioni belliche in Afghanistan. Le interviste effettuate dopo l'attacco hanno registrato una sensibile caduta del clima di fiducia, apparsa più ampia di quanto non fosse avvenuto all'indomani dell'attacco alle torri gemelle. In novembre è stata rilevata un'analoga situazione. Il pessimismo manifestato prima della caduta di Kabul si è stemperato dopo, dimostrando che il clima dei consumatori è fortemente influenzato dagli eventi internazionali. Restano in ogni caso valutazioni della situazione economica sfavorevoli, soprattutto per quanto concerne la situazione economica generale. Per un importante indicatore dei consumi delle famiglie, quale le **vendite al dettaglio**, è stato rilevato un andamento moderatamente positivo, se si considera che in agosto la crescita tendenziale è stata del 3,0 per cento, a fronte di un'inflazione attestata al 2,7 per cento. L'andamento più dinamico è nuovamente venuto dalla grande distribuzione cresciuta del 6,0 per cento, rispetto all'andamento sostanzialmente deludente riscontrato nei piccoli esercizi aumentati del 2,2 per cento, vale a dire meno dell'inflazione. **La spesa delle famiglie** dovrebbe risultare in rallentamento rispetto alla crescita del 2,9 per cento del 2000. Anche su questa previsione ha inciso fortemente quanto avvenuto in America.

Tab. 1. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2000	2001	2002	2003	2004
Pil mondiale	4,6	1,7	1,8	3,7	3,9
Commercio internaz. (b)	12,9	1,8	3,1	7,6	9,4
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	-1,5	-5,5	1,3	0,3	1,5
- Materie prime non petrolifere (a)	6,1	-9,1	-0,3	7,1	4,3
- Petrolio	57,9	-8,8	-8,0	4,3	5,7
- Prodotti manufatti	-1,6	-0,6	3,9	0,0	2,1
Stati Uniti					
Pil	4,1	0,9	0,5	3,3	3,2
Domanda interna	5,7	0,8	0,2	3,4	3,2
Saldo merci in % Pil	-4,6	-4,1	-4,0	-4,0	-4,0
Saldo di c/c in % Pil	-4,5	-3,8	-3,7	-3,7	-3,7
Inflazione (c)	3,4	2,8	1,1	1,4	2,1
Tasso di disoccupazione (d)	4,0	4,6	5,7	5,0	4,7
Avanzo delle A.P. in % Pil	2,2	1,1	-0,3	-0,3	-0,3
Tasso di int. 3 mesi (e)	6,5	3,8	2,6	4,0	4,9
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	6,0	4,9	4,9	5,5	5,4
Giappone					
Pil	1,5	-0,9	-0,4	2,3	2,7
Domanda interna	0,8	0,0	-0,1	1,9	2,7
Saldo merci in % Pil	2,5	1,9	2,1	2,4	2,5
Saldo di c/c in % Pil	2,5	1,7	1,6	1,6	1,9
Inflazione (c)	-1,1	-0,6	0,0	1,2	2,0
Tasso di disoccupazione (d)	4,7	4,9	5,1	4,9	4,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	-6,3	-6,7	-5,8	-5,4	-5,0
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,3	0,2	0,2	1,1	2,5
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	1,8	1,3	1,7	2,7	3,4
Yen (¥)/ Usd (\$))	108,0	120,0	115,0	125,0	127,0
Uem (12)					
Pil	3,3	1,4	1,2	2,9	3,2
Domanda interna	2,8	1,3	1,5	2,7	2,9
Saldo merci in % Pil	0,6	0,8	0,9	0,8	0,8
Saldo di c/c in % Pil	-0,3	-0,3	-0,2	-0,3	-0,2
Inflazione (c)	2,3	2,6	1,6	2,1	2,1
Tasso di disoccupazione (d)	8,9	8,4	8,4	8,1	7,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	-0,7	-1,3	-1,1	-0,8	-0,4
Tasso di interesse 3 mesi (e)	4,4	4,2	3,2	3,9	4,7
Usd (\$) / Euro (€)	0,92	0,91	0,94	0,92	0,92

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, ottobre 2001.**

Prometeia ha corretto le proprie stime portandole dal +2,0 per cento di luglio al +1,8 per cento di ottobre. Un analogo andamento è stato osservato per il Centro Studi Confindustria la cui previsione è scesa in settembre all'1,7 per cento. Per il Governo l'aumento dovrebbe attestarsi all'1,6 per cento, meno di quanto previsto nel Dpef (+2,2 per cento). Il **commercio estero** dovrebbe risentire della decelerazione degli scambi internazionali. Secondo le previsioni contenute nel Dpef, l'aumento dell'export di beni e servizi doveva ridursi dal 10,2 per cento del 2000 al 5,9 per cento del 2001. Questa previsione formulata prima dei tragici fatti americani è stata successivamente corretta al 5,6 per cento. Il Centro Studi Confindustria nella previsione di settembre effettuata dopo l'attentato ha ipotizzato una crescita leggermente superiore pari al 6,0 per cento. Prometeia è apparsa meno ottimista. L'aumento previsto sarà del 4,8 per cento, rispetto al 5,7 per cento prospettato a luglio. I dati grezzi Istat nell'ambito delle sole merci hanno registrato una situazione in netto rallentamento, destinata con tutta probabilità ad acuirsi alla luce dei tragici fatti americani. In settembre import ed export hanno accusato cali pari rispettivamente al 12 e 10 per cento. Se guardiamo alla bilancia commerciale dei primi nove mesi del 2001 è tuttavia emerso un attivo di 8.205 miliardi di lire, rispetto al saldo positivo di 3.510 miliardi dello stesso periodo del 2000. I dati di ottobre relativi all'interscambio con i soli paesi extra-Ue hanno registrato per l'export una interruzione della fase negativa emersa nei due mesi precedenti, con una crescita tendenziale del 4,6 per cento, a fronte del calo del 12,1 per cento dell'import. Rispetto a settembre 2001 e al netto della stagionalità sono stati rilevati aumenti per import ed export pari rispettivamente allo 0,2 e 2,6 per cento. Il saldo dei primi dieci mesi del 2001 con i paesi extra-Ue è risultato positivo per 12.231 miliardi di lire, superando l'attivo di 6.406 miliardi dei primi dieci mesi del 2000.

In tema di **prezzi** il dato più saliente è stato rappresentato dal-

l'attenuazione dei rincari del prezzo del petrolio, dopo i forti aumenti che avevano caratterizzato il 2000. Secondo l'indice Confindustria, nella media dei primi dieci mesi c'è stata una diminuzione media del 10,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2000, che a sua volta era risultato in aumento del 73,8 per cento. L'indice generale delle materie prime ha riflesso questo miglioramento, registrando un calo medio dell'8,0 per cento. I **prezzi industriali** hanno ricalcato questa situazione, invertendo la tendenza espansiva che aveva caratterizzato gran parte del 2000. Dal picco del 6,7 per cento registrato tra settembre e novembre di quell'anno, è subentrata una fase di progressiva attenuazione, fino ad arrivare all'aumento tendenziale dello 0,4 per cento dello scorso settembre.

Per i **prezzi al consumo delle**

famiglie di operai e impiegati è da giugno 2000 che si registrano aumenti tendenziali oltre il 2,5 per cento. Il 2001 ha esordito con una crescita tendenziale pari al 3,1 per cento. Da maggio si è instaurata una tendenza al ridimensionamento culminata nella crescita tendenziale del 2,6 per cento di ottobre.

Per quanto riguarda i **tassi di interesse** nel 2000 la Bce ha rialzato per sei volte il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali, portandolo l'11 ottobre scorso al 4,75 per cento rispetto al 3 per cento di esordio del 1° gennaio 1999. Nel 2001 la tendenza si è invertita fino ad arrivare il 9 novembre ad un tasso attestato al 3,25 per cento. La riduzione ulteriore dei tassi è stata presa all'indomani del nuovo calo deciso dalla Federal Reserve, con lo scopo dichiarato di ridare fiato ad un'economia

Tab. 2. Lo scenario per i maggiori paesi europei (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2000	2001	2002	2003	2004
Germania					
Pil	3,1	0,8	1,0	2,8	3,1
Domanda interna	2,0	0,4	1,2	2,6	3,0
Saldo merci in % Pil	2,9	3,3	3,4	3,5	3,5
Saldo di c/c in % Pil	-1,2	-0,8	-0,5	-0,5	-0,4
Inflazione (c)	2,1	2,5	1,4	2,0	2,0
Tasso di disoccupazione (d)	7,9	8,0	7,9	7,5	7,2
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,0	-2,2	-1,7	-1,3	-0,8
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,3	4,8	4,8	5,4	5,2
Francia					
Pil	3,3	1,8	1,2	3,0	3,1
Domanda interna	3,5	2,0	1,5	2,9	2,8
Saldo merci in % Pil	0,0	0,1	0,0	-0,1	-0,1
Saldo di c/c in % Pil	0,8	1,0	0,9	0,8	1,0
Inflazione (c)	1,8	1,7	1,3	1,9	1,9
Tasso di disoccupazione (d)	9,5	8,5	8,3	8,0	7,5
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,4	-1,8	-1,7	-1,3	-0,9
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,4	4,9	4,9	5,5	5,3
Spagna					
Pil	4,1	2,4	1,6	2,8	3,4
Domanda interna	4,2	2,2	1,7	2,5	2,9
Saldo merci in % Pil	-6,9	-6,6	-6,5	-6,7	-6,7
Saldo di c/c in % Pil	-3,9	-3,5	-3,3	-3,2	-3,4
Inflazione (c)	3,5	3,6	2,0	2,7	2,6
Tasso di disoccupazione (d)	14,1	13,1	12,8	12,4	12,0
Avanzo delle A.P. in % Pil	-0,4	-0,2	-0,1	0,0	0,0
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,5	5,1	5,0	5,6	5,4
Regno Unito					
Pil	3,0	1,9	1,2	2,9	3,3
Domanda interna	3,6	2,4	1,5	2,4	2,8
Saldo merci in % Pil	-3,5	-3,5	-3,7	-3,5	-3,2
Saldo di c/c in % Pil	-1,5	-2,4	-2,8	-2,5	-2,2
Inflazione (c)	0,8	1,2	1,2	2,5	2,5
Tasso di disoccupazione (d)	5,7	5,2	5,5	5,4	5,1
Avanzo delle A.P. in % Pil	1,9	1,0	0,4	0,5	0,4
Tasso di interesse 3 mesi (e)	6,2	4,9	3,8	3,9	4,7
Tasso di int. Titoli a 10 anni (f)	5,3	4,9	4,8	5,4	5,2
Sterlina (£)/ Usd (\$) (g)	0,662	0,688	0,680	0,714	0,743

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, ottobre 2001.**

profondamente toccata dalle conseguenze dell'attentato dell'11 settembre. In Italia l'attuale fase congiunturale è segnata da tassi d'interesse reali ai minimi storici. Il prime rate a novembre si è attestato al 7,38 rispetto all'8,0 per cento di gennaio e 7,88 per cento di giugno. Il tasso medio sui prestiti dal 6,84 per cento di gennaio è gradatamente sceso al 6,48 per cento di settembre. Un analogo andamento ha riguardato il tasso interbancario passato nello stesso arco di tempo dal 4,87 al 4,34 per cento. In discesa è apparsa anche la curva dei rendimenti dei Bot a 12 mesi passati dal 4,47 per cento di gennaio al 2,98 per cento di novembre.

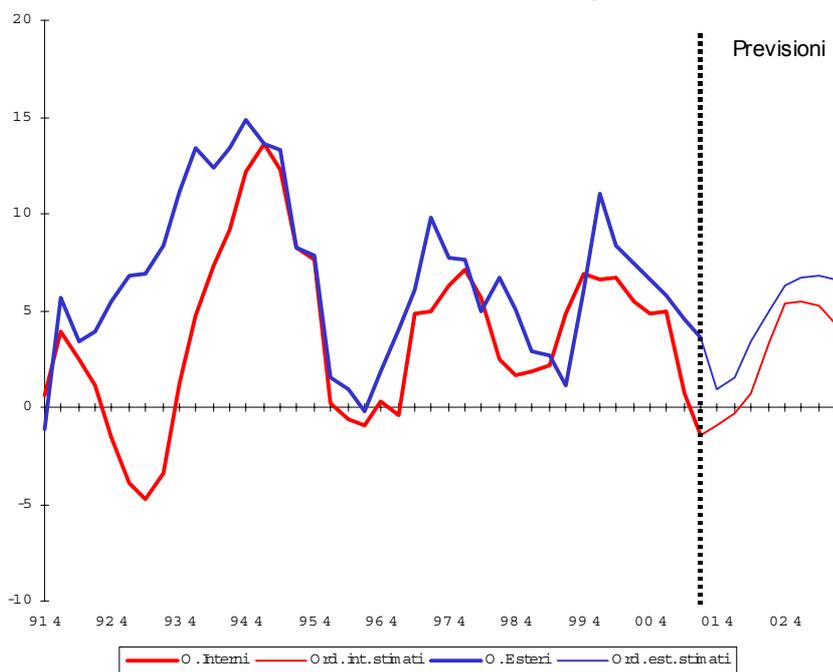
Segnali moderatamente positivi sono venuti dal **mercato del lavoro**. I dati destagionalizzati hanno registrato nello scorso luglio una crescita degli occupati pari a circa 127.000 unità rispetto ad aprile. Nello stesso arco di tempo le persone in cerca di occupazione sono diminuite di circa 26.000 unità, determinando un **tasso di disoccupazione** destagionalizzato del 9,4 per cento, rispetto al 9,5 per cento di aprile.

La **finanza pubblica** è stata caratterizzata dalle vibranti polemiche primaverili sull'entità del deficit per il 2001. Alle soglie dell'autunno la situazione appare più chiara e meno grave rispetto

a quanto prospettato. Il deficit prospettato nel Dpef 2002-2006, presentato dal Governo nello scorso luglio, sarà corretto al ribasso. Le ultime previsioni indicano un passivo di circa 27 mila miliardi di lire, equivalente all'1,1 per cento del Pil, in sintonia con la previsione contenuta nella Relazione revisionale e programmatica per il 2002 varata il 27 settembre scorso. L'obiettivo dello 0,8 per cento riportato nell'integrazione al Dpef difficilmente potrà essere raggiunto, soprattutto in ragione del rallentamento della crescita economica, reso ancora più acuto dai tragici fatti americani. Se guardiamo al fabbisogno del settore statale, che come grandezza si avvicina all'indebitamento netto della Pubblica amministrazione, nei primi nove mesi del 2001 ha superato i 57 mila miliardi di lire, a fronte dei circa 46 mila dello stesso periodo del 2000. Il forte scostamento è da attribuire al venire meno del gettito d'imposta sulle rivalutazioni comuni, alla distribuzione uniforme nel corso dei singoli mesi del 2001 delle riduzioni di imposta, che nel 2000 erano state concentrate nei mesi di novembre e dicembre, e a maggiori oneri per interessi sul debito. Non bisogna inoltre dimenticare l'impennata della spesa farmaceutica - +36,5 per cento

nei primi sei mesi - in parte favorita dall'abolizione dei ticket sanitari. Le entrate fiscali dovute a Irpef, Irpeg e Irap sono risultate sostanzialmente nelle attese. Non altrettanto si può dire per l'Iva che ha risentito del rallentamento congiunturale. Il mancato apporto dei capital gain è stato colmato dal gettito straordinario di 9.700 miliardi di lire dovuto alla legge sulla rivalutazione dei cespiti aziendali. Per Prometeia nel 2001 il rapporto fra indebitamento netto della P.a. e Pil si attesterà all'1,3 per cento, appena al di sopra della previsione governativa. Per il Centro Studi Confindustria si dovrebbe arrivare all'1,5 per cento. Per il 2002 il Governo prevede di rispettare il programma di stabilità, che indica un indebitamento netto della P.a. dello 0,5 per cento. Si tratta di un obiettivo di non facile raggiungimento, soprattutto se si considera che la crescita economica del 2002 rischia di essere molto più bassa dell'ottimistico +2,3 per cento previsto in sede di Relazione revisionale e programmatica. Per il Centro Studi Confindustria l'aumento del Pil dovrebbe risultare dell'1,9 per cento. Per Prometeia si scenderebbe addirittura all'1,2 per cento. A metà strada si colloca la previsione del F.m.i. pari all'1,4 per cento. In ogni caso il Governo si prefigge di rispettare il patto di stabilità, adottando tutta una serie di provvedimenti che dovrebbero conciliare rigore e sviluppo. Dal lato delle entrate il cuore della manovra è rappresentato dai 15.000 miliardi di lire previsti per l'alienazione di beni immobili e dai 4.419 derivanti dalla rivalutazione volontaria di aziende, quote societarie, terreni e altri beni immobili. La legalizzazione del sommerso dovrebbe fruttare circa 2.000 miliardi. Altri 1.900 dovrebbero provenire dal rientro dei capitali, come conseguenza della "tassa" del 2,5 per cento dell'ammontare dichiarato. Le maggiori spese dovrebbero essere destinate in gran parte ai rinnovi contrattuali del personale della scuola e delle forze di polizia e all'innalzamento ad un milione di lire delle pensioni minime, oltre alla crescita delle detrazioni per i figli a carico. Il **debito della Pubblica amministrazione**,

Fig. 2. Ordini interni ed esteri industria manifatturiera Emilia-Romagna. Tassidivariàzione sulb stesso trim este dell'anno precedente.



Tab. 3. Andamento congiunturale dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali, ove non diversamente indicato(1) (2). - 3° trimestre 2001

	Produzione		Grado di utilizzo	Fatturato		Prezzi			Ordini			Approv. materie prime (3)	Giacenze fine trimestre			Occupazione var. % nel trim.	
	trim. prec.	trim. anno prec.		Quota % estero	Interni	Esteri	Totali	Interni	Esteri	Quota % estero	Mesi di Prod. ass.		% imprese esubero	norma	scarse		
			Impianti	trim. anno prec.	estero	trim. anno prec.	estero	Prod. ass.	prime (3)	esubero	norma	scarse					
Media regionale	8,4	0,9	77,8	3,0	34,7	2,0	2,3	2,1	-1,4	3,6	35,2	3,0	11,9	17,1	72,9	10,0	0,8
Per settori di attivita'																	
Trasf. min. non metalliferi:	-16,3	-1,6	81,0	3,3	47,8	1,8	1,8	1,8	1,2	-2,3	47,1	2,1	3,6	31,7	59,2	9,1	-1,1
- Mat. da costr. e vetro	-6,0	9,0	79,0	9,0	33,9	4,9	3,2	4,3	1,4	-1,9	35,8	3,2	13,9	6,6	91,3	2,0	1,1
- Piastrel. per pavim. rives.	-19,2	-4,7	81,5	1,7	51,6	1,0	1,5	1,2	1,2	-2,4	50,2	1,8	0,0	44,1	47,1	8,8	-1,7
Chimico e fibre artif. sint.	-15,3	2,4	76,7	4,9	36,5	8,0	14,3	10,3	-3,9	3,1	39,1	2,1	0,0	15,3	84,7	0,0	-1,1
Metalmecchanico	-12,5	0,7	77,2	1,6	40,2	1,3	1,6	1,4	-3,8	4,1	41,1	3,3	16,0	19,4	70,0	10,6	-1,0
- Meccanica tradizionale:	-11,9	1,9	78,2	2,6	40,2	1,5	1,8	1,6	-3,8	5,7	41,1	3,3	17,7	20,7	67,9	11,4	-1,1
-- Metalli e loro leghe	-22,9	-4,2	65,4	-2,3	28,6	-0,4	-0,4	-0,4	-8,5	5,1	30,5	1,5	14,8	8,0	84,9	7,1	-1,4
-- Costr. prod. Metal.	-12,6	-1,5	78,3	0,2	17,8	0,6	2,0	0,9	-5,2	3,7	18,7	2,5	12,7	18,9	68,4	12,7	-2,1
-- Costr. Macchine ecc.	-11,7	3,7	79,0	4,2	54,3	2,2	1,8	2,0	-3,5	6,0	55,5	3,9	20,3	21,8	67,6	10,5	-0,7
-- Meccanica di precisione	-2,6	6,9	77,9	4,2	30,9	1,0	1,7	1,2	5,0	14,8	28,6	3,1	1,3	5,6	83,4	11,0	1,1
- Elettricit�-elettronica	-11,7	-1,4	72,9	-1,8	30,1	-0,4	0,5	-0,1	-3,0	0,5	28,3	2,0	10,5	26,0	70,9	3,1	-0,7
- Mezzi di trasporto	-19,3	-10,5	70,7	-4,8	50,4	-0,1	0,4	0,2	-4,3	-9,5	53,5	3,7	2,3	2,1	90,5	7,4	-1,0
Alimentare e tabacco	7,9	3,6	80,5	7,2	13,8	3,5	2,6	3,4	0,8	4,8	13,5	3,4	8,4	3,4	91,3	5,3	13,9
Sistema moda:	1,7	1,6	78,9	5,8	29,8	3,3	2,4	3,0	2,1	1,8	30,8	3,5	13,4	9,3	71,6	19,1	-2,3
Tessile:	1,0	-1,0	77,7	2,8	38,0	1,3	1,2	1,2	-2,0	-7,3	47,6	2,5	1,8	14,5	80,4	5,1	-3,1
- Maglierie e art. in magl.	4,5	0,4	77,5	4,8	48,0	0,9	0,9	0,9	0,4	-6,8	51,8	3,1	2,3	16,3	79,7	4,0	-2,4
- Altri prodotti tessili	-9,7	-5,3	78,3	-3,8	5,1	2,3	4,4	2,4	-9,7	-14,4	8,9	0,3	0,0	4,9	85,1	10,1	-5,3
Pelli-cuoio-calzature:	-0,6	4,4	78,8	10,1	38,0	9,1	4,4	7,3	12,9	-4,3	38,6	2,4	14,2	0,0	80,3	19,7	-1,7
- Pelli e cuoio	1,7	0,5	91,4	-0,1	58,9	1,0	1,9	1,5	0,1	-5,1	56,9	3,1	18,6	0,0	87,9	12,1	2,3
- Calzature	-1,3	5,6	76,0	13,0	31,9	11,4	5,2	9,4	16,6	-4,0	33,3	2,2	13,6	0,0	78,7	21,3	-2,8
Vestiario e pellicce	3,1	1,9	79,6	5,8	21,8	2,2	2,1	2,2	0,4	8,6	19,3	4,5	26,4	10,0	65,2	24,8	-2,0
Legno e prod. in legno	-10,2	1,8	71,5	3,7	15,7	1,6	0,7	1,5	-2,8	-3,5	15,1	3,3	5,1	6,4	81,3	12,2	-1,3
Carta, stampa, editoria:	-9,6	-2,5	77,7	0,1	13,5	1,4	12,8	2,9	-1,1	17,3	11,9	1,3	8,0	5,8	75,8	18,4	-0,6
- Carta	-9,9	-5,8	77,9	-4,6	18,5	-0,8	26,3	4,2	-0,8	20,1	17,2	1,0	0,0	0,0	90,0	10,0	-1,1
- Stampa, editoria	-9,4	-0,9	77,6	2,5	11,7	2,4	3,8	2,5	-1,2	16,3	9,9	1,4	9,0	6,1	78,1	15,9	-0,4
Gomma e mat. Plastiche:	-8,3	2,4	75,1	2,1	20,7	0,0	1,0	0,2	5,2	12,7	19,2	1,6	0,0	13,8	71,7	14,5	0,2
- Gomma	-15,1	-6,4	80,0	-6,1	16,1	0,8	0,8	0,8	-7,6	2,5	14,6	0,7	0,0	32,6	67,4	0,0	0,8
- Materie plastiche	-7,0	3,9	74,3	3,5	21,4	-0,2	1,0	0,1	7,4	14,2	20,0	1,7	0,0	10,4	72,5	17,1	0,1
- Produzione mobili	-4,9	0,4	68,1	0,8	39,0	1,6	0,9	1,3	5,7	4,0	37,8	2,0	0,0	0,0	93,7	6,3	-1,7
Altre manifatturiere	-12,7	1,8	69,9	-3,9	26,8	2,9	2,9	2,9	-4,7	4,9	25,2	3,1	9,2	26,2	73,8	0,0	-1,5
Per classi dimensionali																	
Piccole (10 a 49 add.)	-7,4	0,6	76,2	1,6	20,7	2,0	2,4	2,1	-0,5	6,8	21,8	2,4	15,9	11,8	73,2	15,0	-1,3
Medio-piccole (50 a 99 add.)	-6,9	1,8	77,7	4,7	37,3	2,0	1,9	2,0	1,8	-0,1	37,1	2,9	12,4	24,5	66,1	9,4	-1,4
Medie (100 a 499 add.)	-9,6	2,0	79,7	3,5	47,5	1,9	1,9	1,9	-4,1	1,8	47,4	3,8	11,8	19,3	69,9	10,8	5,5
Medio-grandi (500 a 999 add.)	-8,0	-2,7	77,7	1,4	38,9	2,1	0,2	1,4	2,2	0,4	39,3	3,5	4,1	15,1	84,9	0,0	-2,5
Grandi (oltre 999 add.)	-11,8	-0,6	80,6	7,9	58,9	2,4	5,3	4,1	-2,9	-0,4	57,9	3,1	0,0	15,7	84,3	0,0	0,3

(1) le variazioni percentuali sono calcolate in termini reali, salvo che per il fatturato e i prezzi, le cui variazioni percentuali sono calcolate rispetto ai valori nominali. (2) Il grado di utilizzo degli impianti   in percentuale sulla capacit  produttiva degli impianti. (3) Percentuale delle imprese in produzione che segnalano difficolt  nell'approvvigionamento di materie prime % difficile

secondo i dati ancora provvisori relativi al mese di agosto del 2001 era quantificato in 2.572.887 miliardi di lire, vale a dire l'1,9 per cento in più rispetto allo stesso mese del 2000. La crescita dell'enorme debito prosegue inarrestabile, anche se con minore intensità rispetto al passato. Per il 2001 il Governo prevede di avere un rapporto debito/Pil pari al 107,5 per cento, inferiore a quello del 110,2 per cento rilevato nel 2000. Nel 2003 si prevede il pareggio tra debito e Pil. Prometeia è meno ottimista. Nel 2001 ci si dovrebbe attestare al 108,7 per cento, mentre è nel 2004, vale a dire un anno dopo la previsione governativa, che ci si dovrebbe avvicinare alla soglia del 100 per cento.

Le **previsioni economiche di medio periodo** scontano il peggioramento del quadro economico dovuto agli attentati terroristici. Tutte le stime relative al 2002 sono state corrette al ribasso, sotto la soglia del 2 per cento. La previsione governativa del 2,3 per cento contenuta nella Relazione previsionale appare troppo ottimistica e con tutta probabilità sarà corretta. Dal 2003 fino al 2006 il Pil dovrebbe tornare a crescere a tassi prossimi al 3 per cento, disegnando uno scenario caratterizzato da aumenti significativi di consumi e investimenti. Il 2002 dovrebbe insomma essere un anno di transizione, nel quale l'economia italiana e mondiale dovrebbero scontare gli effetti degli attacchi terroristici e della turbolenta situazione internazionale che ne è scaturita.

L'economia internazionale è stata fortemente influenzata dall'attentato terroristico dell'11 settembre, che ha peggiorato una situazione di per sé già mediocre. Per Prometeia la crescita del Pil mondiale si attesterà all'1,7 per cento rispetto alla previsione del 2,5 per cento formulata in luglio. Le cause di questo vistoso rallentamento sono da ricercare prevalentemente nell'acuirsi del rallentamento dell'economia statunitense, a seguito dei tragici attentati. La crescita degli Stati Uniti dovrebbe scendere dal 4,1 per cento del 2000 allo 0,9 per cento del 2001. In Giappone è previsto un calo dello 0,9 per cento. Nella Uem l'aumento del Pil

dovrebbe scendere all'1,4 per cento. Dal 2002 il Pil mondiale dovrebbe tuttavia riprendere fiato, fino ad avvicinarsi al 4 per cento nel 2004. Un'uguale tendenza dovrebbe caratterizzare il commercio mondiale, la cui crescita salirebbe al 9,4 per cento nel 2004. Il rallentamento della crescita economica e del commercio internazionale ha raffreddato i corsi delle materie prime, contribuendo a mantenere sotto controllo l'inflazione.

il quadro regionale

Si acuisce la fase di rallentamento. Nel terzo trimestre del 2001 la produzione dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna è cresciuta tendenzialmente di appena lo 0,9 per cento, a fronte di un trend dei dodici mesi precedenti attestato al 4,7 per cento. Nella ripartizione Nord-orientale l'aumento è risultato ancora più contenuto (+0,2 per cento). Se guardiamo all'evoluzione dei vari settori, possiamo vedere che non sono mancati i segni negativi, apparsi piuttosto consistenti nei settori dei mezzi di trasporto, carta e gomma. L'importante e composito settore metalmeccanico ha accresciuto la produzione di appena lo 0,7 per cento, con un cospicuo rallentamento rispetto al trend. L'unico consistente aumento, pari al 9,0 per cento, è stato registrato nelle industrie dei materiali da costruzione-vetro. L'andamento delle classi dimensionali è stato caratterizzato dalle lievi crescite delle dimensioni più contenute, e dal calo delle aziende con almeno 500 addetti. Il grado di utilizzo degli impianti si è attestato su livelli prossimi al 78 per cento, leggermente inferiori a quelli rilevati nel terzo trimestre del 2000. Un analogo andamento è stato riscontrato per le ore lavorate mediamente in un mese dagli operai e apprendisti. Il fatturato è aumentato tendenzialmente del 3,0 per cento, a fronte di un'inflazione attestata al 2,6 per cento e di un trend pari al 7,8 per cento. Le crescite più significative, attorno al 10 per cento, sono state rilevate nelle industrie calzaturiere e dei materiali da costruzione-vetro. Le diminuzioni non sono mancate. Quelle più evidenti hanno riguardato le industrie

della gomma, i mezzi di trasporto e le cartiere. Per il settore metalmeccanico l'incremento dell'1,6 per cento è risultato inferiore all'inflazione tendenziale. Sotto l'aspetto della classe dimensionale sono state le grandi aziende con almeno 1000 addetti, a fare registrare la crescita più ampia, pari al 7,9 per cento. Nelle rimanenti classi dimensionali gli aumenti inferiori al tasso d'inflazione hanno riguardato la piccola dimensione, fino a 49 addetti, e quella medio - grande da 500 a 999 addetti.

I prezzi alla produzione sono aumentati del 2,1 per cento rispetto al trend del 2,3 per cento dei dodici mesi precedenti. Questo andamento è in linea con la tendenza nazionale e può probabilmente dipendere dal rallentamento della crescita dei prezzi delle materie prime in atto dallo scorso dicembre, dopo i forti aumenti dovuti al rincaro del petrolio. Gli aumenti più consistenti, superiori al 5 per cento, sono stati registrati nei settori chimico e calzaturiero. Le diminuzioni sono risultate circoscritte a due soli settori: metalli e loro leghe ed elettricità-elettronica.

Al rallentamento della produzione non è stato estraneo l'andamento della domanda, apparsa in crescita di appena lo 0,4 per cento rispetto al trend del 4,7 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Sono stati gli ordini interni ad accusare il rallentamento più vistoso, con un calo dell'1,4 per cento, a fronte del trend del 4,0 per cento. Per trovare una variazione più negativa bisogna risalire all'estate del 1993. La domanda estera è invece apparsa in crescita del 3,6 per cento, ma anche in questo caso è emerso un rallentamento rispetto al trend del 6,1 per cento. La quota di esportazioni sul totale del fatturato si è avvicinata al 35 per cento, migliorando di un punto percentuale il trend. Rispetto al passato si tratta della quota più elevata in assoluto. Tra i settori più orientati all'export, vale a dire con quote superiori al 50 per cento, si sono segnalate le industrie produttrici di piastrelle, pelli e cuoio, mezzi di trasporto e macchine destinate all'industria e all'agricoltura. Tra le meno propense all'export, ovvero sotto

la soglia del 20 per cento, si sono collocate le industrie dei prodotti in metallo, alimentari, del legno, della carta-stampa-editoria e della gomma.

L'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione è risultato difficile per l'11,9 per cento delle aziende, vale a dire circa due punti percentuali in meno rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. La diminuzione delle difficoltà è probabilmente da attribuire alla minore pressione dovuta al rallentamento della domanda. Le relative giacenze sono state giudicate adeguate dalla grande maggioranza delle aziende. Gli approvvigionamenti meno facili, vale a dire con quote di difficoltà superiori al 20 per cento, sono stati rilevati nelle macchine destinate all'industria e all'agricoltura e nel vestiario-pellicce. Nessuna difficoltà è stata invece riscontrata per chimica, piastrelle, carta, gomma-materie plastiche e mobili.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini ha raggiunto i tre mesi, in leggero calo rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Il raffreddamento della domanda può essere alla base del ridimensionamento.

Le giacenze dei prodotti destinati alla vendita sono state giudicate in esubero da una quota di aziende più elevata rispetto al trend. Gran parte dei settori ha dichiarato eccedenze. Le uniche eccezioni sono state rilevate nelle pelli - cuoio - calzature, nelle cartiere e nei mobilifici. La percentuale più rilevante di esuberi, vale a dire oltre il 30 per cento, è stata registrata nelle industrie produttrici di piastrelle in ceramica e gomma.

L'occupazione nel terzo trimestre è sempre caratterizzata da incrementi, in larga parte dovuti alle assunzioni di manodopera stagionale effettuate dalle industrie alimentari. Fra inizio luglio e fine settembre è stato registrato un incremento dello 0,8 per cento dovuto alla crescita del 13,9 per cento delle industrie alimentari. Negli altri settori c'è stata una netta prevalenza di variazioni negative, che hanno assunto una certa consistenza, vale a dire pari o superiori a 2 per cento, nelle industrie calzaturiere, dei prodotti in metallo, del vestiario-

Tab. 4. Previsione di base per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1999	3,95	3,20	1,75
2000	5,90	8,33	6,03
2001	0,82	3,71	2,09
2002	2,26	4,04	-0,02
2003	4,82	6,65	3,91

Previsioni a partire dal IV trimestre 2001

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

pellicce e tessili. Le industrie metalmeccaniche hanno accusato una nuova diminuzione che ha consolidato l'inversione di tendenza emersa nel secondo trimestre. Gli aumenti sono risultati circoscritti a pochi settori. Oltre alle già citate industrie alimentari è da sottolineare l'incremento del 2,3 per cento delle pelli e cuoio. Per quanto riguarda le classi dimensionali sono stati registrati andamenti prevalentemente negativi, che hanno assunto una particolare rilevanza nella dimensione medio-grande (-2,5 per cento). Le piccole aziende fino a 49 addetti, che costituiscono il nerbo del campione, sono diminuite dell'1,3 per cento. La statistica delle forze di lavoro, non confrontabile con le indagini congiunturali, ha registrato un andamento negativo. Nello scorso luglio l'occupazione dell'industria della trasformazione industriale è diminuita tendenzialmente del 6,0 per cento, per un totale in termini assoluti di circa 32.000 addetti, di cui circa 27.000 alle dipendenze.

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, dal lato degli interventi anticongiunturali, sono complessivamente diminuite, ma con un'intensità che è andata diminuendo nel corso dei mesi. Dal calo del 19,9 per cento dei primi sei mesi si è passati al 13,6 per cento dei primi nove mesi. L'utilizzo degli interventi straordinari, da mettere in relazione a ristrutturazioni, riconversioni ecc. o a stati di crisi, è apparso anch'esso in calo: nei primi nove mesi del 2001 è stato registrato un decremento del 28,3 per cento, in questo caso più ampio di quello rilevato nel primo semestre pari al 14,7 per cento. Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel terzo trimestre del 2001 il saldo fra iscrizioni e cessazioni è risultato positivo per 45 imprese, in

misura più contenuta rispetto all'attivo di 97 riscontrato nello stesso periodo del 2000. La consistenza delle imprese attive è aumentata nell'arco di un anno da 58.571 a 58.822 unità. Il miglioramento della compagine imprenditoriale è stato determinato dalla crescita del 5,6 per cento delle società di capitale, che ha compensato i cali accusati dalle società di persone, ditte individuali e altre "forme societarie", pari rispettivamente allo 0,9, 0,8 e -1,9 per cento.

Al sito internet di Unioncamere Emilia-Romagna sono disponibili ulteriori dati dell'indagine congiunturale, aggregati per l'insieme dell'industria manifatturiera e disaggregati per settore, provincia e classe dimensionale delle imprese:

www.rer.camcom.it

LA PREVISIONE PER L'INDUSTRIA EMILIANO-ROMAGNOLA

a cura di Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

Lo scenario di base

Nel corso del 3° trimestre 2001 il deciso peggioramento congiunturale internazionale e interno si è riflesso sull'andamento della produzione dell'industria manifatturiera regionale, che è risultato comunque ancora positivo e pari allo 0,9%. Negli ultimi dodici mesi l'incremento della produzione industriale regionale è stato del 3,48%. Dopo la riduzione pari a -0,8% fatta segnare nel 2° trimestre, secondo l'Istat, nel 3° trimestre 2001, il tasso di crescita tendenziale della produzione industriale italiana è risultato peggiore, pari a -1,3%. Negli ultimi dodici mesi, la produzione industriale nazionale è aumentata solo dello 0,4% in media. Rispetto a quello nazionale, l'andamento regionale della produzione manifatturiera ha risentito con ritardo e in minore misura dell'accentuazione del rallentamento economico mondiale. Le previsioni per le variabili macroeconomiche internazionali e italiane, impiegate come riferimento per il modello di stima di base, sono notevolmente peggiorate nel corso degli ultimi mesi. Contemporaneamente sono aumentati gli squilibri e i fattori di incertezza. Allo stato attuale, per la produzione manifatturiera regionale si prospetta una breve fase di recessione, che andrà dal 4° trimestre 2001 fino a tutto il 2° trimestre 2002.

La crescita potrebbe mantenersi

su livelli inferiori all'attuale media degli ultimi dieci anni fino alla metà del 2003 (fig. 1). Nel corso dei prossimi dodici mesi la variazione della produzione manifatturiera risulterà lievemente negativa (-0,4%), mentre nei successivi dodici mesi, grazie all'avvio della ripresa, il tasso medio di sviluppo della produzione raggiungerà il 3,1%. (fig. 3).

Nel 3° trimestre 2001, la variazione tendenziale degli ordini interni per l'industria regionale è risultata negativa (-1,4%) e ha fatto segnare una brusca frenata rispetto al trimestre precedente (fig. 2). Negli ultimi dodici mesi, gli ordini interni per l'industria regionale hanno avuto un aumento medio del 2,2%. Nonostante le difficoltà, l'andamento regionale appare migliore di quello nazionale. Nel 3° trimestre 2001 gli ordini nazionali per l'industria italiana si sono ridotti tendenzialmente del 3,5%, mentre da ottobre 2000 a settembre 2001 hanno avuto un incremento dell'1%. Nei prossimi dodici mesi, dato il forte rallentamento della domanda interna e della produzione italiana, gli ordini interni per l'industria regionale si ridurranno lievemente (-0,1%). L'avvio della fase di ripresa si avrà solo dal 3° trimestre 2002, ma sarà forte e nei dodici mesi successivi, si registrerà una crescita media superiore al 5%.

Nonostante il rallentamento della congiuntura internazionale, la

crescita tendenziale degli ordini esteri per l'industria regionale ha avuto solo una lieve riduzione nel 3° trimestre (+3,6%) e negli ultimi dodici mesi è stata del 5,1%. Secondo l'Istat, gli ordini esteri per l'insieme dell'industria nazionale hanno avuto una variazione tendenziale negativa (-7,2%) nel 3° trimestre 2001 e a mala pena positiva (+0,1%), nel periodo 09/2000 - 10/2001. La crescita degli ordini esteri dovrebbe toccare un minimo e riprendersi, tra la fine del 2001 e il principio del 2002, mostrando maggiore prontezza rispetto a quella degli ordini interni. Nel 2° trimestre 2002 ritornerà sugli attuali livelli (fig. 2). In media nei prossimi dodici mesi la variazione tendenziale sarà del 2,7%, mentre da ottobre 2002 a settembre 2003 gli ordini esteri aumenteranno del 6,6% (fig. 3).

Uno scenario alternativo

Lo scenario alternativo prende spunto dalla concreta possibilità che gli interventi di politica monetaria, attuati dalla Fed e dalla Bce, e le manovre antirecressive di politica fiscale a sostegno della domanda, non riescano a sostenere la crescita dell'attività economica nelle tre principali aree mondiali, anche a causa dei fattori di rischio che gravano sul clima di fiducia di famiglie e imprese. Per l'industria regionale l'effetto dell'avvitarsi della recessione si tradurrebbe in una variazione negativa della produzione pari a -1,5% nel 2002, determinata dalla minore dinamica degli ordini esteri (+1,5%), che ne costituiscono il principale sostegno (tab. 5).

Le variabili esogene del modello per la previsione di base derivano da Prometeia, *Rapporto di previsione*, Ottobre 2001.

Tab. 5. Previsione alternativa per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1999	3,95	3,20	1,75
2000	5,90	8,33	6,03
2001	0,71	2,65	1,89
2002	0,97	1,55	-1,53
2003	4,01	6,12	3,28

Previsioni a partire dal IV trimestre 2001

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna